

## PORTE APERTE

San Salvatore, 23/29 agosto 2019

*Testimonianza di Francesca Peliti*

I primi ospiti erano lì quando sono arrivata venerdì mattina e la tavolata per il pranzo era già lunga sul terrazzo del monastero. Da subito, accoglienza, aria di festa.

Collegandoci all'appello del Papa nel documento di Abu Dhabi sulla *Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, appello ad unirsi e lavorare assieme, abbiamo scelto il tema della settimana di quest'anno "Dalla convivenza alla fratellanza", tenendo conto anche dell'ottocentesimo anniversario dell'incontro tra San Francesco e il Sultano. È la prima volta che abbiamo preparato queste giornate insieme, cristiani e musulmani.

La settimana di porte aperte, giunta alla quinta edizione, nasce per dare la possibilità agli amici europei di vivere lo spirito del Monastero di Mar Musa (Siria). Giornate di vita in comune - preghiera, lavoro e ospitalità - nel desiderio di costruire assieme l'armonia islamo-cristiana. Quest'anno hanno partecipato circa 50 persone di provenienze, età ed esperienze diverse, un nutrito gruppo proveniente dal Belgio e diversi giovani italiani giunti con il passa parola. Le due lingue principali sono state l'italiano e il francese. Molti interventi sono stati fatti nelle due lingue.

Venerdì pomeriggio nella Chiesa di San Salvatore, come sempre nostro luogo di incontro durante Porte Aperte. Sr Carol e sr Friederike hanno presentato la Comunità monastica ed introdotto il tema della settimana.

Sabato mattina *San Francesco e il Sultano*. Barbara Martens, belga, che da più anni studia gli scritti di San Francesco, ha raccontato l'incontro tra San Francesco inquadrandolo nel contesto storico delle crociate. Periodo buio della storia della Chiesa, in cui un Papa arrivava a sostenere che unirsi alla crociata significava che la salvezza eterna era garantita. Allora, 800 anni fa San Francesco a Damietta (Egitto) fece l'inimmaginabile: andò verso il "nemico" il sultano Malek Al -Kamil, disarmato, come un pellegrino, come un fratello, e come tale, sembra, è stato accolto.

Nel pomeriggio Sarah Avci, anche lei Belga di origine turca, ha introdotto la figura di Rumi, teologo musulmano, poeta e mistico sufi, di origine persiana. Contemporaneo di San Francesco, come lui ha costituito un punto di rottura rispetto alla mentalità del tempo, e in un certo senso può essere considerato uno dei primi personaggi veramente aperti e interessati al dialogo interreligioso. Per entrambi l'arroganza e la mancanza di umiltà allontanano da Dio.

Domenica è stata la giornata dedicata all'incontro con Allaoui Abdellaoui, sufi, che con un gruppo di giovani di Medea, in Algeria, ha avuto una stretta relazione con i monaci di Tibhirine; una delle giornate più intense e profonde durante la quale abbiamo potuto sperimentare la spiritualità musulmana e partecipare al Dhikr (preghiera del ricordo di Dio), che ha profondamente toccato e commosso tutti i presenti. Abbandonarsi a Dio, lasciandosi alle spalle tutto ciò che non è essenziale. Il giorno seguente, vi è stato un pellegrinaggio per la pace a Santa Maria del Soccorso, introdotto da Gian Maria Piccinelli, che ha ricordato la storia dei "Sette dormienti di Efeso" ( storia di sette giovani cristiani che per sfuggire alle persecuzioni dell'imperatore Decio - 249,251 d.C.- si rifugiano in una caverna dove sono murati vivi, ma si risvegliano dopo circa 200 anni) , storia molto cara a Padre Paolo Dall'Oglio sj presente sia nella tradizione cristiana che in quella musulmana. Riferendosi a questa storia, Louis Massignon aveva designato la piccola cappella dei Sette Santi di Vieux Marchè, in Bretagna,

destinazione di un pellegrinaggio islamo – cristiano, luogo essenziale nella geografia dell'incontro.

La giornata del 27 agosto, vigilia della festa di Mar Musa, è stata dedicata alla riflessione del pensiero di Padre Paolo Dall'Oglio a partire dal suo libro *"Innamorato dell'islam, credente in Gesù"*. Il suo spirito è sempre presente in queste giornate, che non sarebbero nate se lui non avesse avuto questa intuizione profetica già negli anni ottanta. Sr. Carol ha introdotto la riflessione con la lettura di alcuni brani. In gruppi, quindi, abbiamo approfondito alcuni aspetti e condiviso quali affermazioni, nel libro, ci avessero aiutato maggiormente ad aprirci verso l'altro.

Il *"Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune"* di Abu Dhabi, ha chiuso la settimana per ricordare come tutti gli uomini di buona volontà, al di là delle religioni e delle culture siano chiamati a lavorare insieme, così come Papa Francesco e il Grande imam Ahmad al-Tayyed hanno lavorato assieme a questo documento. Dobbiamo fare di tutto per spezzare la spirale dell'odio con la parola "fratello".